



Ferdinando Casini Rodrigo Pats

Casini

«Arbitro berlusconiano!» Espulso

TELESE (Benevento). «Arbitro berlusconiano»: un appellativo che è costato a Meocci, portavoce del Ccd, l'ammonezzione e al segretario Casini l'espulsione. È avvenuto durante l'incontro di calcio tra «Parlamentari» e «Giovani» del Ccd che si è svolto ieri a Telese Terme in una pausa sportiva della «Festa della Vela». L'arbitro dell'incontro, il sen. Brienza, ha sanzionato come «un insulto» l'appellativo, punendolo a norma di regolamento. L'espulsione di Casini, avvenuta a pochi minuti dal fischio finale non ha pregiudicato il risultato dell'incontro, terminato 8-7 per i parlamentari grazie anche ai tre gol di Mastella, goleador della partita. Casini ha fatto da regista arretrato, mentre Mastella era l'uomo più avanzato. In porta, Meocci. Nella squadra dei parlamentari rinforzata da alcuni inserimenti, anche Baccini, Ciocchetti, Greco e Lucchese. È stata una partita correa, ma giocata con un certo agonismo. A farne le spese è stato un operatore della Rai, travolto da un giocatore della «Giovani». Casini ci ha scherzato su: «Più che tra scapoli e ammogliati, sembra tra Forza Italia e Ccd». Alla fine, domanda di rito, siete ancora nella squadra di Berlusconi? «Facciamo parte - ha risposto Casini - della grande squadra del centrodestra, nato sul bipolarismo, popolare e moderato, a disagio se si insegue Pannella».

Berlusconi: sì alla Finanziaria e poi al voto

Il Polo oscilla sulla verifica a Dini Ccd conferma: niente vertice

Berlusconi scrive e dice: niente patti di fine legislatura e al voto senza tentennamenti. E così accontenta l'alleato maggiore, An. E poi aggiunge: «La Finanziaria non è un problema». Gasparri, coordinatore di An: «Ha confermato la linea del Polo». Restano invece i dissapori con il Ccd, che mercoledì non parteciperà al vertice del Polo. Anche il Cavaliere, come i leader della Vela, incontrerà don Gelmini? La questione del referendum sulla droga.

ROSANNA LANPUGNANI

ROMA. Tono garbato, scrittura distesa, riconoscimento al ruolo arbitrale del capo dello Stato. Ma anche fermezza nelle parole di Silvio Berlusconi, che ieri ha scritto una lettera aperta al direttore de «Il Corriere della sera». Per dire, in sostanza, che lui il patto di fine legislatura non ha nessuna intenzione di sottoscriverlo. Mentre si può e si deve avviare, bloccando il tentativo di restaurare il vecchio sistema politico consociativo all'ombra degli esecutivi tecnici, una stagione di stabilità e di grandi riforme. Chi pensava che il Cavaliere avesse «annacquato» le sue posizioni in merito alla fine della legislatura, o, come ha dichiarato Rocco Buttiglione, avesse cambiato atteggiamento verso il governo Dini, è stato smentito da questa lettera. Anche se, scrive ancora Berlusconi, «la Finanziaria non costituisce un problema». Ma allora quale linea si intravede nelle righe della lettera? Quella dura di Giuliano Ferrara, il quale ieri ha definito suicida l'ipotesi di «continuare la legislatura in queste condizioni? O quella più morbida del conciliante Gianni Letta? Ancora Berlusconi: «Nessuno, se non qualche conveniccola di partito o qualche spezzone impazzito della protesta secessionista del Nord, ha interesse a prolungare artificialmente, senza costrutto e in un clima di lacerante sfiducia, la vita del governo tecnico». E per finire: «Chi avesse in mente di chiedere un nuovo rinvio a tempo indeterminato delle elezioni per far luogo a insidie e trabocchetti, per fiaccare l'avversario con il concorso di una maggioranza spuria, deve sapere che lo farà senza il nostro concorso. Anzi, con la nostra più ferma e decisa opposizione».

In questo frangente ieri si è anche diffusa la voce che Berlusconi abbia in animo di chiedere le dimissioni di Dini, anche se non si capisce proprio quando dovrebbe accadere ciò dato che il capo del governo a Bari ha ribadito che dopo l'approvazione della par condicio rimetterà il suo mandato. Un'ipotesi, quella delle dimissioni, a cui non crede assolutamente il ccd Francesco D'Onofrio; mentre Maurizio Gasparri, coordinatore di An, osserva che tutta la lettera di Berlusconi non fa altro che confermare la linea tenuta dal Polo dalla fine del governo di destra in poi. «Dopo la par condicio, la cui di-

scussione si intreccia a quella sulla Finanziaria che partirà al Senato il primo ottobre. Dini deve rassegnare il suo mandato. Ma prima, in ogni caso, ci deve essere un chiarimento politico, per capire dove si vuole andare a parare». Di più non aggiunge, Gasparri.

Se per ora Berlusconi ha tranquillizzato il suo alleato principale, con il Ccd i rapporti restano invece sempre tesi. Tanto per cominciare da Telese è confermata l'assenza di Casini e Mastella dal vertice del Polo di mercoledì, con la motivazione che i leader della Vela avevano già preso un impegno con don Gelmini. Ma a sorpresa, sempre da Telese, si è diffusa la voce che anche Berlusconi potrebbe recarsi ad Amelia, nella comunità di recupero dei tossicodipendenti. Una mossa studiata per non farsi scavalcare nell'attenzione verso il problema droga e anche per rispondere a chi, come Gasparri, chiede che il Cavaliere, dopo aver deciso di appoggiare i referendum di Pannella, dica chiaramente se il suo sì sarà per tutti o meno. E così, mentre Ferdinando Casini, leader del Ccd, «inorridisce» all'ipotesi di sostegno al quesito sulla liberalizzazione della droga leggera, dall'entourage di Berlusconi si fa sapere che in realtà nulla è stato deciso in merito, che un comitato di presidenza di Forza Italia dovrà vagliare la situazione, ma che se è certo il sì ai quesiti economici e a quelli sulla giustizia, con molta probabilità Berlusconi sceglierà la strada - già seguita - di lasciare libertà di coscienza sul referendum più spinoso.



Oscar Luigi Scalfaro Presidente della Repubblica

Dulato

77 anni di Scalfaro. Auguri da personalità e cittadini

Il capo dello stato, Oscar Luigi Scalfaro, ha compiuto ieri 77 anni. Per l'occasione ha ricevuto numerosi messaggi di auguri dai vertici delle istituzioni. Oltre al presidente del Consiglio hanno inviato telegrammi di auguri, i presidenti della Camera e del Senato, Irene Pivotti e Carlo Scognamiglio, il presidente della Corte costituzionale Vincenzo Ciarra e il vicepresidente del Csm Capotosti. Hanno inviato telegrammi anche numerosi esponenti del mondo politico e molti cittadini che hanno anche telefonato al Quirinale per esprimere i loro auguri al presidente della Repubblica. Il presidente del Consiglio dei ministri Lamberto Dini ha inviato il seguente messaggio augurale: «Nella Nota ricorrenza del suo genetliaco, mi è

gradito esprimere signor presidente a nome del governo e mio personale i più fervidi auguri. Questo invece il testo del messaggio inviato dal presidente del Senato Scognamiglio: «Voglia gradire, signor presidente, le espressioni del mio più sincero voto augurale per la sua persona e per il felice proseguimento del suo alto mandato al servizio della nazione». Lo stesso Scognamiglio aveva nella mattinata di ieri telefonato a Scalfaro, rinnovando al capo dello Stato il suo apprezzamento per l'azione svolta durante i primi tre anni del mandato presidenziale, ricordando i valori sui quali Scalfaro ha più volte richiamato l'attenzione delle forze politiche e dell'intero Paese».

E Mauro Ferri sarà il vice di Caianiello alla Corte Costituzionale  
Consulta, Scalfaro nomina giudice Gustavo Zagrebelsky

Scalfaro nomina Gustavo Zagrebelsky giudice della Consulta, al posto di Baldassarre. Intanto il presidente della Corte Caianiello firma l'atto di nomina di Mauro Ferri a vicepresidente. Zagrebelsky è uno dei maggiori esperti di diritto costituzionale. Ferri, invece, che alla scadenza del mandato di Caianiello, tra un mese, è tra i favoriti per sostituirlo, fu nominato giudice costituzionale da Cossiga, dopo una lunga carriera parlamentare nelle fila del Psi.

NOSTAR SERVIZIO

ROMA. Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha nominato ieri giudice della Corte Costituzionale, Gustavo Zagrebelsky. Sempre ieri il neo presidente della Corte, Vincenzo Caianiello ha firmato il decreto di nomina di Mauro Ferri a vicepresidente della Consulta. Zagrebelsky, che sostituisce l'ex presidente della Corte Antonio Baldassarre, è nato nel Torinese, a San Germano Chisone, il primo giugno '43. È figlio di un principe polacco, ha frequentato la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino, laureandosi nel '66 in diritto costituzionale con il prof. Leopoldo Elia, con una tesi sulla «Consuetudine costituzionale nella teoria delle fonti del diritto». La sua è una carriera tutta universitaria. Dopo essere stato ricercatore del Cnr e quindi assistente alla cattedra di Istituzioni di diritto pubblico della Facoltà di Economia e Commercio dell'Ateneo torinese, Zagrebelsky a partire dal '69 è libero docente di Istituzioni di diritto pubblico e dall'anno accademico 1969-70 professore incaricato di diritto costituzionale italiano e comparato alla Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Sassari. Nel 1975, Zagrebelsky ha vinto la cattedra in diritto costituzionale e nello stesso anno è stato chiamato come

professore straordinario sempre alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo sassarese, mentre dal '77-'78 è stato chiamato alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino, alla cattedra di diritto costituzionale italiano e comparato. Dall'anno accademico 1981-82, infine, è titolare dell'insegnamento del diritto costituzionale nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università torinese, dove tuttora insegna. Fra gli incarichi attualmente ricoperti da Zagrebelsky, quello di socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino e di collaboratore del quotidiano «La Stampa». È autore inoltre di numerose pubblicazioni, fra cui un corso di Educazione Civica, dal titolo «Questa Repubblica», il recente libro «Il crucifige e la democrazia», a cui si è ispirato Massimo D'Alema per la sua idea di un'Italia normale e diversi corsi di diritto pubblico per le scuole medie superiori. Infine, il nuovo giudice della Consulta ha sempre partecipato alle conferenze annuali promosse dalla Corte Costituzionale sui maggiori problemi della giustizia costituzionale nel nostro Paese.

Mauro Ferri, invece, ha 75 anni. Venne eletto giudice costituzionale il 27 ottobre 1987 dall'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Il suo mandato novennale



Mauro Ferri Ap

a palazzo della Consulta scadrà quindi tra oltre un anno. Ferri è uno dei papabili alla presidenza della Corte alla scadenza del mandato di Caianiello il 23 ottobre prossimo. È romano, avvocato e la sua carriera è stata soprattutto politica: deputato, dal 1953 al 1972, ha ricoperto gli incarichi di presidente del gruppo socialista (prima nel Psi e poi nel Psdi-Psi unificati) fino al '68. Dal giugno '72 al luglio '73 (secondo governo Andreotti) è stato ministro dell'Industria. Poi, dal 1979 al 1984 è stato deputato al Parlamento europeo. Nella prima metà di questa legislatura è stato anche presidente della commissione giuridica e nella seconda metà presidente della commissione istituzionale. In tale veste ha dato un apporto determinante all'elaborazione del progetto di Trattato per l'Unione europea, approvato nel febbraio '84. Ferri è stato per breve tempo componente del Csm, organismo che lasciò per entrare alla Consulta



Gustavo Zagrebelsky Eligo

Camiti: elezioni ormai inevitabili

«Credo che le elezioni siano nel nostro orizzonte immediato. Più che desiderabili, mi sembrano inevitabili, soprattutto dopo quanto affermato a Bari dal presidente del Consiglio. Del resto, questa vigilia che si prolunga crea inquietudine in tutti gli schieramenti». E' quanto ha affermato il coordinatore nazionale del Cristiano-sociali, Piero Camiti, intervenendo oggi pomeriggio a Perugia all'assemblea regionale umbra del movimento, organizzata in vista della seconda assemblea nazionale che si svolgerà a Chianciano la prossima settimana. Camiti si è detto fiducioso sulla possibilità dell'Ulivo di ottenere un ampio consenso anche nel caso di un ricorso in tempi brevi alle elezioni anticipate, perché «tra un anno avremo gli stessi problemi di oggi». I Cristiano-sociali puntano con convinzione al bipolarismo e alla costituzione di un patto federativo della sinistra democratica all'interno del quale ha sottolineato ancora Camiti «non soffriamo nessun complesso di inferiorità, perché il problema vero è avere cose da dire».

UN NUOVO STRUMENTO PER IL VOSTRO RISPARMIO

# CTZ

CERTIFICATI DEL TESORO ZERO-COUPON DI DURATA BIENNALE

- La durata dei CTZ inizia il 30 agosto 1995 e termina il 29 agosto 1997, data in cui i titoli verranno rimborsati.
- I nuovi certificati di credito del Tesoro sono "Zero-coupon", cioè privi di cedole per il pagamento degli interessi. All'atto della sottoscrizione i risparmiatori versano, analogamente ai BOT, una somma inferiore al valore nominale dei titoli; alla scadenza, dopo due anni, ricevono il valore nominale dei titoli stessi al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite il sistema dell'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- I CTZ possono essere prenotati presso gli sportelli delle banche fino alle 13,30 dell'11 settembre. La Banca d'Italia non raccoglie prenotazioni. Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione non è dovuta alcuna provvigione. L'importo minimo che può essere prenotato è pari a L. 5 milioni.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento vengono comunicati dagli organi di stampa.
- Il pagamento dei titoli, al prezzo di aggiudicazione, dovrà avvenire il 15 settembre.
- I certificati non hanno circolazione materiale: il prestito è rappresentato da un unico certificato globale custodito nei depositi della Banca d'Italia. All'atto della sottoscrizione non devono, pertanto, essere indicati i tagli dei titoli; ciò rende più sicura la circolazione dei titoli stessi senza limitarne la trasferibilità.
- I CTZ sono ammessi di diritto alla quotazione ufficiale.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.